UIDITE.

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Guardia **Nazionale** si arrende alle forze sandiniste

La Guardia Nazionale si è arresa alle forze sandiniste. L'annuncio è stato dato ieri a tarda sera da un portavocs della Glunta sostenuta dal guerrigliari ché si è insediata a Leon. La notizia è giunta dopo una giornata di tensione, dopo la dichiarazione del presidente provvisorio Urcuyo che non avrebbe lasciato il potere sino alla fine del mandato del dittatore Somoza, cioè sino al 1961. In seguito a questo colpo di mano di Urcuyo erano subito ripresi i combattimenti. Pressioni del Dipartimento di stato americano su Somoza perché rispetti gli accordi per un pacifico trapasso di poteri. IN ULTIMA

Grande interesse tra le forze di sinistra

Berlinguer a Strasburgo La piattaforma dell'eurocomunismo

L'inizio dei lavori dell'assemblea - Gli impegni assunti dal presidente Simone Veil - Messaggio di Amendola e Ansart alla conferenza sui profughi indocinesi

Il discorso del segretario del PCI

Ecco il testo del discorso pronunciato dal compagno Enrico Berlinguer davanti all'Assemblea d'Europa:

Signor Presidente, colleghi, anzitutto vorrei ringraziare i compagni ed amici eletti nelle liste del Partito comunista francese, la rappresentante del Partito socialista popolare danese, e gli eletti nelle liste del Partito comunista italiano, fra i quali i cinque parlamentari della Sinistra indipendente, di avermi affidato il compito di parlare in questa seduta a nome di tutto il gruppo dei Comunisti e Apparentati, che rappresenta qui oltre sedici milioni di elettori. Alcuni dei gruppi presenti nella nostra assemblea hanno cercato e cercano di nascondere le differenti posizioni che esistono al loro interno su molte questioni relative alla vita e alla politica della comunità. Noi comunisti abbiamo seguito e seguiamo un altro metodo che ci sembra politicamente più serio e corretto. Noi non nascondiamo, infatti, i punti sui quali, all'interno del nostro gruppo, vi sono vedute diverse. Così è, ad esempio, su una questione importante quale quella dei poteri del nostro Parlamento: il PCI è favorevole al rafforzamento di questi poteri, mentre il PCF è contrario. La stessa cosà si può dire per quanto riguarda

l'ingresso nella CEE della

Grecia, della Spagna e del

Al tempo stesso noi mettiamo in luce le sostanziali convergenze che esistono fra tutte le componenti del nostro gruppo, specialmente quando sono in gioco interessi e aspirazioni dei lavoratori dei nostri paesi e di tutta l'Europa occidentale; quando si tratta di lottare contro il prepotere delle società multinazionali, di democratizzare la vita della comunità; di affermare nel mondo la funzione di pace, di cooperazione e di progresso di un'Europa nuova, nella quale il socialismo — un socialismo nella libertà — si affermi come la via maestra per arrestare il declino di questa parte del nostro continente (declino che è in atto, checché ne dica il signor Tindemans) e per rinnovare profondamente le strutture, i modi di vita, le classi dirigenti. Si tratta in defi-nitiva, onorevoli colleghi. di quel movimento che chiamiamo eurocomunismo, che non è soltanto una grande idea, che è già popolare e che è destinata ad esercitare una crescente forza di attrazione, ma che vuole esprimersi in una serie di specifiche iniziative e baltaglie sociali, politiche e culturali, per attrontare e risolvere, con un indirizzo trasformatore, i-brucianti problemi che travagliano le società europee. Con questo spirito staremo anche in questa assemblea decisi a rafforzare il nostro concreto lavoro comune e. al tempo stesso, a cercare tutte le nossibili convergenze con altre forze di sinistra e democratiche, convinti come siamo che lo sforzo unitario è una condizione essenziale per risolvere i problemi.

E' stato notato - ha proseguito Berlinguer che il numero complessivo degli elettori che hanno partecipato alla formazione (Seque in ultima pagina) esponenti del partito; questo | ma volta, della « costituzione |

Dal nostro inviato

STRASBURGO — Inaugurazione solenne all'assemblea europea eletta a suffragio universale, avvio ufficiale dei lavori, esposizione dei suoi programmi e delle intenzioni di ciascun gruppo, verifica dei diversi volti dell'Europa attraverso queste esposizioni: superati gli scogli che martedi erano stati artificialmente posti da certe forze politiche all'applicazione dell'ordine del giorno, il parlamento europeo ha vissuto ieri qualcosa di più di una giornata protocollare di discorsi. E non tanto perché, come ha detto il neo-presidente signora Simone Veil, questa prima seduta assumeva « un carattere storico » nella consacrazione della composizione democratica di un parlamento uscito dalla volontà popolare di 260 milioni di europei, ma sopratutto perché, a nostro avviso, l'Europa in ascolto ha potuto constatare che anche nei limiti dei poteri con-

cessi dai trattati di Roma,

il parlamento europeo ha la l

possibilità di controllare i lavori del consiglio e della commissione delle comunità, di democratizzare il funzionamento degli istituti comunitari e di avviare l'Europa su binari diversi da quelli sui quali essa era stata mantenuta nel corso di oltre vent

Questa novità profonda è pronunciato dal compagno Enrico Berlinguer a nome del Gruppo Comunista e Apparentati, nel quadro delle diciascun gruppo che hanno fatgurali del presidente dell'as semblea Simone Veil, del prela Francia in questa carica) missione Jenkins.

(Segue in ultima pagina)

stata avvertita da molti osservatori, commentatori e uomini politici, dopo il discorso chiarazioni dei portavoce di to seguito alle allocuzioni inausidente in carica del consiglio europeo Jack Lynch (l'Irlanda dal 1. luglio ha sostituito e del presidente della Com-L'attenzione intensa con la quale da tutti i settori è sta-

Augusto Pancaldi

Le dimissioni del governo Usa confermano i contrasti

Ridda di ipotesi sulle dimissioni dell'intero governo degli Stati Uniti. Non è ancora chiaro se esse siano state chieste dal presidente. Sarebbero comunque il risultato di contrasti profondi nell'Amministrazione, esplosi in seguito al « vervid e al clamoroso discorso di Carter sull'energia. Secondo alcune voci sarebbe certa la riconferma di Cyrus Vance, di Brown, di Brzezinsky, mentre sarebbe in forse la riconferma del segretario per l'energia Schlesinger, del segretario -al tesoro, Blumenthal e di IN ULTIMA

'A Torino, nel bar dove furono uccisi la Azzaroni e Caggegi

Crescendo di ferocia terrorista "Vendetta" su un barista inerme

L'esecuzione rivendicata da « Prima Linea » (una telefonata di smentita) — Un commando di quattro killer: due in strada a coprire la fuga, gli altri hanno sparato a bruciapelo a Carmine Civitate



10RINO - Il corpo senza vita di Carmine Civitate, sul pavimento del bar

Approvata l'ipotesi d'intesa per i metalmeccanici

Mirafiori unanime sul contratto con un applauso durato 10 minuti

Assemblee di migliaia di lavoratori nella Fiat - Sciopero al reparto carrozzeria per la riassunzione dei licenziati - Galli: « Sconfitto un disegno politico »

Dalla nostra redazione

TORINO - Migliaia di mani alzate sulla pista della Fiat Mirafiori. Si fa la controprova: nemmeno un voto contrario. Sette soltanto gli astenuti. Scoppia un applauso interminabile, che dura dieci minuti d'orologio. Il compagno Pio Galli viene abbracciato da una folla di tute blu, portato in testa ad un corteo che entra nella grande fabbrica e percorre le officine al canto di « Bandiera rossa ». Intanto, novemila operai del primo turno alla carrozzeria di Mirafiori, che da pochi minuti hanno approvato all'unanimità un contratto costato 150 ore di sciopero, scendono nuovamente in lotta: incrociano le braccia per mezz'ora in tutto lo stabilimento. fermano le linee di montaggio, chiedono con forza che i loro sei compagni licenziati per rappresaglia dalla Fiat durante la vertenza tornino al proprio posto di lavoro. Così il sindacato di classe. il sindacato dei consigli di l'interno delle fabbriche, ma

| fabbrica e della partecipazione, ha vinto la sua battaglia più difficile di questi anni. Cosi hanno vinto i lavoratori: dimostrando con i fatti di essere uniti e pronti a battersi ancora. Ma dimostrando

anche una grande maturità. Prima dei momenti esaltanti che hanno concluso l'assemblea c'è stato, infatti, uno dei dibattiti più belli che si siano mai svolti a Mirafiori. Hanno preso la parola diversi lavoratori, che non hanno fatto concessioni a trionfalismi o a facili recriminazioni. Non si sono nascosti i limiti dell'accordo, i punti di debolezza registrati nel corso della lotta. Ma in tutti gli intercenti si è sentita anche la piena comprensione del significato politico di questa vicenda contrattuale, dei risultati che la sua conclusione potrà dare non solo ai metalmecca-

nici, ma a tutto il Paese. «Questo contratto — ha esordito Galli — lo abbiamo ottenuto dopo sei mesi di lotte dure, condotte non solo al-

dare uno scossone all'ottusità dei padroni che pensavano di coglière un momento delicato per batterci e farci tornare indietro di dieci anni. Hanno approfittato della crisi politica, della crisi di governo, delle elezioni, usato tutti i mezzi a cominciare dalle rappresaglie per infiacchirci. Si voleva un sindacato in subordine, alla tedesca, fondato sulla pace sociale. Ma questo sindacato, che pure ha tanti limiti e difetti, non ha quello di cedere al padrone. Questa illusione di Agnelli la de-

luderemo ogni volta che cercherà di umiliare la dignità dei lavoratori in fabbrica ». «La solidarietà dei portuali italiani e francesi che hanno bloccato le auto importate dalla Fiat. dei ferrovieri di Verona che hanno fermato un treno di auto giunte dalla Polonia — ha ricordato il segretario della FLM tra gli applausi - dimostra che, quando lo scontro è di potere, la classe operaia in tutte

le sue articolazioni sa ritro-

proiettate fuori nella città, per | varsi, per colpire la caparbietà del padronato. Un grande valore ha avuto pure l'alto livello di lotta che avete realizzato voi, qui alla Fiat e soprattutto a Mirafiori: è stato un incoraggiamento per le zone d'ombra che abbiamo avuto in altri punti della categoria, ha permesso di realizzare un rapporto stretto fra tavolo di trattativa e lotta, senza il quale non avremmo ancora concluso >.

* Anche se abbiamo perso per ora la battaglia su alcune nostre richieste (come inquadramento unico, diritti sindacali nelle piccole aziende) - ha concluso Galli dopo aver esposto i contenuti dell'accordo — in ogni caso il risultato è positivo. E' il risultato di una grande unità dei lavoratori. Abbiamo dimostrato che il sindacato vin-

Michele Costa (Segue a pagina 6)

LE ALTRE NOTIZIE SULLE VERTENZE A PAG. 6 Alla SNIA e all'ENEL

Tre morti sul lavoro in un solo giorno a Milano

MILANO - Tre morti e due feriti in gravissime condizioni sono il nuovo pesantissimo inaccettabile tributo pagato dal mondo del lavoro in poche ore.

A Varedo, a una ventina di chilometri da Milano, due operai — Matteo Piano e Vito Prendin — sono morti asfissiati in un pozzo per la raccolta delle acque tossiche di scarico della SNIA. Uno dei due operai ha sollevato il coperchio che copre il pozzo, si è chinato, è stato colpito dalle esalazioni venefiche ed è precipitato. Il suo compagno ha perso la vita nel tentativo di soccorrerlo. Questo, nelle prime ore di ieri mat-

Nel pomeriggio a Lambrate, alla periferia della città, c'è stata un'esplosione per cause da accertare in una centrale di trasformazione dell'Enel. Un operaio, Luigi Gariboldi, è morto carbonizzato, altri due — Vincenzo Foresta e Ottavio Lucchini - sono all'ospedale con il corpo devastato dalle ustioni. Una vasta zona della città è rimasta per quattro ore senza energia

Diranno le inchieste le cause dei due tragici avvenimenti, la meccanica dei fatti, dovranno rispondere a precise domande: perché l'operaio a Varedo si è dovuto chinare sul pozzo? Perché c'è stato lo scoppio i nella centrale del-

Quello che si può dire, fin tati delle inchieste, è che non possiamo acceltare questo moin nome del progresso. Che non possiamo rassegnarci, spalancare le braccia, invocare la «fatalità».

Secondo una recente denuncia dei sindacati, in Italia ci sono un milione e mezzo di incidenti sul lavoro all'anno, un morto ogni ora lavorativa, un ferito ogni sei secondi. Cinquantacinquemila infortuni sono così gravi da provocare inabilità al lavoro. Gli invalidi civili sono quattro milioni.

- Negli Stati Uniti ogni centomila lavoratori dell'industria si registrano nove morti, tredici in Francia, venti-

Ennio Elena (Seque a pagina 6)

Dalla nostra redazione

TORINO - Il titolare del bar dell'Angelo — il locale dove il 28 febbraio scorso la polizia sorprese e uccise, in uno scontro a fuoco, i terroristi Barbara Azzaroni e Matteo Caggegi - è stato vilmente assassinato dietro il bancone da due killer. La vittima si chiamava Carmine Civitate, 39 anni, sposato, con due figli. E' morto sul colpo, centrato da tre colpi sparatigli a bruciapelo alla testa ed al

Il feroce delitto è avvenuto alle 18.15. A quell'ora davanti al bar, situato in via Paolo Veronese 340, si ferma una Renault amaranto con a bordo quattro giovani che vestono tute di operaio. Gli occupanti scendono dall'auto. Due si fermano nei pressi della macchina, con funzioni di copertura; gli altri due entrano nel locale dove, in quel momento, si trovano la moglie del titolare, Francesca Villari, e quattro o cinque avventori. I due giovani si avvicinano al banco, forse ordinano una consumazione. Prima ancora che la donna li serva, nel locale rientra Carmine Civitate, che si era recato presso il vicino Istituto Tecnico per portare alcune bevande agli impiegati della segreteria della scuola. Civitate si avvicina al bancone vi deposita il vassoio che aveva portato con sé. Proprio in quell'attimo, i due giovani estraggono le pistole e sparano. Carmine Civitate. colpito alla testa ed al torace, cade al suolo, fulminato, I due giovani escono dal bar, sparando ancora qualche colpo in aria per coprirsi la fuga. e raggiungono i due complici

Renault. La macchina, che risulterà poi rubata, viene rinvenuta poco dopo a 300 metri dal bar abbandonata in via Orbetello. Alcuni testimoni diranno che i quattro killer sono scesi dall'auto e sono saliti su due potenti moto e con le quali si sono dileguati.

che li attendono presso la

Mezz'ora dopo una telefonata all'ANSA ha rivendicato l'assassinio. « Qui Prima Linea — ha detto una voce maschile, senza inflessioni dialettali — abbiamo giusti-

Il vero **Palazzo**

no, in quel quartiere di Madonna di Campagna dove il terrorismo sembra voler giocare con ferocia la più genuina delle proprie carte: quella della e paura diffusa », dell'invito mafioso all'omertà ed al silenzio, alla passività delle cedere di una « guerra per bande » esiziale per i destini della democrazia. La vittima si chiama

Carmine Civitate, barista. La « colpa » che ne ha decretato la condanna a morte è quella di essere il proprietario del locale dove, il 29 febbraio, vennero uccisi in uno scontro a fuoco Barbara Azzaroni e Matteo Caggegi. E' stata un'esecuzione facile: come la maggior parte delle vittime del terrorismo Civitate era un uomo senza difesa, un povero bersaglio di fronte alla vile determinazione degli assas-

Civitate è un ultimo a-

nello di una sanguinosa catena. Prima di lui c'erano state altre condanne a morte, altre vittime. A morte era stato condannato il compagno Michele Zaffino, presidente del consiglio di quartiere; ed anche la sua era una colpa capitale: quella di aver diffuso a Madonna di Campagna un questionario sul terrorismo, di aver chiamato i cittadini a mobilitarsi e ad intervenire di persona per spezzare la logica dello scontro tra corpi militari. Quando Barbara Azzaroni e Matteo Caggegi vennero sorpresi dalla polizia nel bar di Civitate si stavano preparando a colpirlo. Morirono entrambi sotto il fuoco della polizia, vittime anch'essi di quel « partito della morte » di cui pure si erano fatti sicari. E poi un altro morto, il più innocente, il più ignaro in questo assurdo susseguirsi di vendette: Emanuele Iurilli. colpito « per caso » dalle pallottole dei terroristi durante la « spedizione punitiva » che Prima linea organizzò il 9 marzo a Borgo San Paolo. Aveva appena compiuto i 19 anni.

Signori della guerra

Ora Carmine Civitate, il barista, l'uomo accusato d'aver segnalato alla polizia la presenza nel suo locale dei due avventori « sospetti ». Che questo particolare poi fosse vero o meno, ai « signori della guerra » interessa assai poco. Hanno sparato sull'obiettivo più «a portata di mano », più sicuro. Un cadavere vale l'altro. Quello che conta è -- come si di-

ce — il messaggio. Un « delatore ». Avevano detto la stessa cosa del compagno Guido Rossa. Ed anche Michele Zaffino, sfuggito per puro caso alla

imputazione. Un'accusa via via estesa a tutti i comunisti, a tutta quella parte della città la cui mobilitazione contro la violenza era avversata — e giustamente - dal terrorismo come un pericolo mortale. E non

solo dal terrorismo. Quella imputazione, allorchè a Torino si discusse del questionario sul terrorismo, riecheggiò anche in ambienti politici e culturali molto lontani da quelli solitamente battuti dal « partito armato ». Quella parola delatore — infiorettò allora le labbra di più di un commentatore politico: era una specie di vezzo culturale, un modo di essere all'altezza dei tempi e delle

Carnefici e vittime

Ora che un altro di questi « delatori » è caduto, conviene interrogarsi a fondo anche su questo aspetto: sulle contraddizioni, la superficialità, l'irresponsabilità di certi atteggiamenti; sulle carenze morali, culturali e politiche che li hanno resi possibili e che ancora li aiutano a sopravvivere, alimentando una intollerabile confusione tra vittime e carnefici. Assistiamo — lo ricordava in una lettera a « Repubblica » anche il compagno Carlo Castellano, ferito dalle BR a Genova — ad una curiosa rappresentazione. La violenza politica produce quotidianamente morti e feriti, ma la fredda elencazione dei < bollettini > di guer⊤a -spesa qualche parola di commemorazione - passa rapidamente nel dimenticatoio. Tra qualche mese — c'è da giurarlo — nessuno tra i grandi organi di stampa ricorderà più il nome di Carmine Civitate (così come già sono stati archiviati i nomi di Iurilli, di Graziella Fava, di Roberto Crescenzio, di Stefano Cecchetti). Chi invece — sotto il sospetto di avere avuto parte attiva in quegli omicidi ed in quei ferimenti — varca le porte del carcere, subito si candida agli onori della stampa «libertaria». Oggi Carlo Castellano è solo un « gambizzato ». Toni Negri, nella versione offerta da una rilevante parte dei mass-media. è un martire plurintervistato, un instancabile produttore di memoriali amorevolmente contesi dalle mag-

giori testate. Perché? La risposta è. ancora una volta, tutta politica, tutta incentrata sul ruolo reale che gli esegeti della violenza hanno oggi in Italia, sulla collocazione che ad essi oggettivamen-

Massimo Cavallini

Spaventoso incidente in Sicilia Autotreno contro auto: 14 morti

CANICATTY — Une spaventose incidente stradale, forse fra i più gravi mai verificatisi in Italia, è avvenuto ieri alle porte di Caltaniseetta, sulla strada Porto Empedocle-Caltanissetta. Quattordici i morti e due i

feriti, ricoverati con prognosi riservata. Un pesante automezze, dirette a Caltanissetta e carico di albicocche, in fase di sorpasso e a forte velocità, è piombate su tre vetture provenienti in senso inverso. E' stato un urte tremendo. Le vetture sone state

sono capovolte. La persone sono rimaste atritolate fra le lamiere contorte, altre sono state lanciate fuori dell'abitacolo.

Sul luogo della sciagura sono giunti agenti, carabinieri, vigili e soccorritori volontari. Il recupero delle salme è stato lente e difficile. Fine a tarda sera non si concecevano i nomi delle vittime, mentre l'autista del camion, Biagio Morlino di 29 anni, di Bisceglie (provincia di Bari), è state tratte

Oggi il «no» della direzione dc? Sospesi gli incontri tra i partiti

Un documento della Direzione PSI - Dura polemica del « Popolo » - Rottura tra Donat Cattin e Bodrato: si scinde Forze nuove - Dichiarazione di Fanfani

La crisi di governo è ormai giunta a una stretta, e la Democrazia cristiana (o almeno la sua maggioranza) sembra più che mai decisa a far fallire il tentativo di Craxi di costituire il governo. L'ulteriore rinvio delle consultazioni delle delegazioni dei partiti, che previste per oggi slittano a domani, sta a confermare quanto si siano surriscaldati i rapporti tra le forze politiche che avrebbero dovuto costituire la nuova maggioranza. Il cambiamento di programma rispecchia l'inasprirsi del clima. Ieri sera si è svolta la prevista riunione della Direzione socialista, che si è risolta nella approvazione di un documento concordato tra i maggiori va parlato anche, per la pri-

ROMA - Siamo alla rottura? | pomeriggio si riunirà la Di- | di una maggioranza parlamen- | partito; e - all'esterno ocristiana, la nuale si annuncia come un nuovo passo nella escalation di Piazza del Gesù contro la

presidenza Craxi. La rottura tra democristiani e socialisti non è ancora apertamente proclamata, ma la si respira.tuttavia in ognuno dei fatti accaduti nelle ultime ventiquattr'ore. Il momento critico è stato forse quello dell'incontro, avvenuto a Strasburgo, tra Craxi da una parte e Zaccagnini e Piccoli dall'altra. Craxi aveva rilasciato proprio a Strasburgo una dichiarazione di tono conciliante, sostenendo che la DC aveva diritto di chiedere chiarimenti ai socialisti, e che li avrebbe avuti. E avetare che sommi l'impegno della DC con il nostro, con quello del PSDI e dei partiti di democrazia laica ». Ma dopo vi era stato l'incontro con i due massimi dirigenti della DC, e le polemiche, successivamente, non avevano fatto che diventare più pesanti. Si è trattato — appunto di una escalation. L'altra sera il «no» a Craxi è stato pronunciato e sottolineato nel corso di una riunione di parlamentari democristiani che appartengono all'« area » Zaccagnini (Bodrato, Cabras, Maria Eletta Martini, ecc.). L' attacco è stato condotto su due fronti: contro quei gruppi che all'interno della DC premono per il successo di Craxi, e che sono accusati di

mirare allo snaturamento del

contro la Molti, è stato messo in evidenza con una nota di agenzia, hanno rilevato l'incongruenza « di sostenere la presidenza socialista soprattutto per l'atteggiamento che questo partito ha avuto nella vicenda Moro». Lo stesso tipo di attacco è venuto da un'altra parte, dal ministro Bruno Visentini, un uomo di cui si era parlato come di un possibile candidato a Palazzo Chigi, che ha accusato la politica socialista di discontinuità e incoerenze (« in materia di politica internazionale ha scritto sul Corriere della sera — come in materia di

c. f. (Segue in ultima pagina)